

Ambiente

Dopo il sisma nel Centro Italia

Programma. Il governo nazionale lavora a un nuovo piano di messa in sicurezza del patrimonio edilizio. Sicilia coinvolta per la diffusa presenza del rischio sismico che coinvolge milioni di persone e di abitazioni

Fonte. Il rapporto Ance/Cresme fa l'ultima mappatura del fenomeno. L'Isola è la seconda regione maggiormente esposta, l'89% della superficie, pari a 22.874 kmq, è esposta a un "elevato rischio sismico"

Terremoto, un rischio che coinvolge 4,7 milioni siciliani in 2,4 mln abitazioni

Cinquemila edifici sono scuole e ospedali. Per la messa in sicurezza occorrono 9 miliardi di €

PALERMO – Il governo nazionale lavora a un nuovo piano di messa in sicurezza del patrimonio edilizio. Uno scenario che vedrà nella Sicilia una protagonista assoluta per la diffusa presenza del rischio sismico che coinvolge milioni di persone e di abitazioni. Inoltre, i dati disponibili sulla qualità del costruito non sono certo rassicuranti.

L'Italia intera è un paese considerato a rischio sismico, tuttavia è possibile ricostruire una mappatura delle aree più pericolose. Per farlo ripartiamo dal rapporto Ance/Cresme che rappresenta l'ultima mappatura del fenomeno. Nello studio si incrociano dati Istat e del dipartimento della Protezione Civile per censire comuni, abitazioni e superficie territoriale a rischio. La Sicilia è la seconda regione nazionale maggiormente esposta al rischio sismico con 4,7 milioni di persone distribuite su 356 comuni. In altri termini l'89% della superficie regionale, pari a 22.874 kmq, è esposta a un "elevato rischio sismico". In questa fascia rientrano i comuni classificati come rischio sismico alto e medio, quindi le fasce 1 e 1-2A e poi le 2-2A-2A2B-2B-2B3A. Andando più in dettaglio rileviamo che 1.248 kmq sono a rischio "alto" e 21.626 a rischio "medio". Le province più coinvolte sono Palermo e Catania, seconda e terza nazionale dopo Napoli, rispettivamente con 1,2 milioni di persone residenti e 608mila abitazioni e 1,1 milioni di persone residenti e 515mila abitazioni.

Numeri preoccupanti che si estendono anche al patrimonio edilizio. Un quarto dell'intero costruito edilizio nazionale nelle aree a rischio, pari a circa 10,7 milioni di abitazioni, si trova in Sicilia (2,4 milioni di abitazioni). Tra queste strutture ci sono 1,2 milioni di edifici residenziali e 205mila edifici non residenziali e inutilizzati. Molti di questi edifici sono vecchi, nel senso che sono stati costruiti più di mezzo se-

colo fa. Anche se l'età di un'abitazione non ne segna inevitabilmente la vulnerabilità ai terremoti o il cattivo stato di conservazione, è bene ricordare che la normativa antisismica per le nuove costruzioni, almeno nella sua prima versione, è entrata in vigore soltanto nel 1974 (legge n.64/1974) e pertanto gli edifici realizzati precedentemente a questa data non sono stati costruiti con questi accorgimenti tecnici. E considerando l'esteso stato di rischio che riguarda il territorio isolano non è molto confortante l'idea che in Sicilia esistano ben 806mila edifici costruiti prima del 1972. Si tratta del secondo dato nazionale per numerosità, battuto in peggio soltanto dalla Lombardia.

Agire su questo patrimonio per mettere in sicurezza le abitazioni non è semplice né economico. Una stima del centro studi **Consiglio nazionale ingegneri**, che ha incrociato dati Istat, Cni, Cresme e Protezione civile, ha valutato in circa 93 miliardi la somma necessaria per mettere in sicurezza l'intero patrimonio privato nazionale che ricade nelle fasce a rischio sismico elevato. Di questo blocco, stando a un'analisi effettuata dal *Sole 24 Ore* alla fine di agosto, è la Lombardia a prendersi la fetta più cospicua con quasi 13 miliardi di euro. Al secondo posto nazionale per esigenze di investimento ci troviamo la Sicilia con 8,7 miliardi di euro.

Cifre importanti, ma ricostruire costa più che mettere in sicurezza. Gli esperti lo spiegano chiaramente: l'adeguamento, cioè quegli interventi che permettono alle strutture di conseguire i livelli di sicurezza previsti dalle norme tecniche per le costruzioni antisismiche, ha un costo minimo, oltretutto incentivato, di 300 euro mq – come ha spiegato il Giuseppe Piana, presidente dell'Ance Catania –, mentre per ricostruire il costo lievita notevolmente e può arrivare fino a

1200/1300 mq. Del resto i siciliani potranno ancora usufruire del bonus fiscale del 65% per l'adeguamento antisismico delle abitazioni che durerà per tutto l'anno in corso, così come previsto nell'ultima proroga inserita nella legge 208/2015 (legge di stabilità). Il nuovo piano Casa Italia del governo prevede un ulteriore allargamento delle risorse in campo e un prolungamento dei tempi per almeno il prossimo decennio.

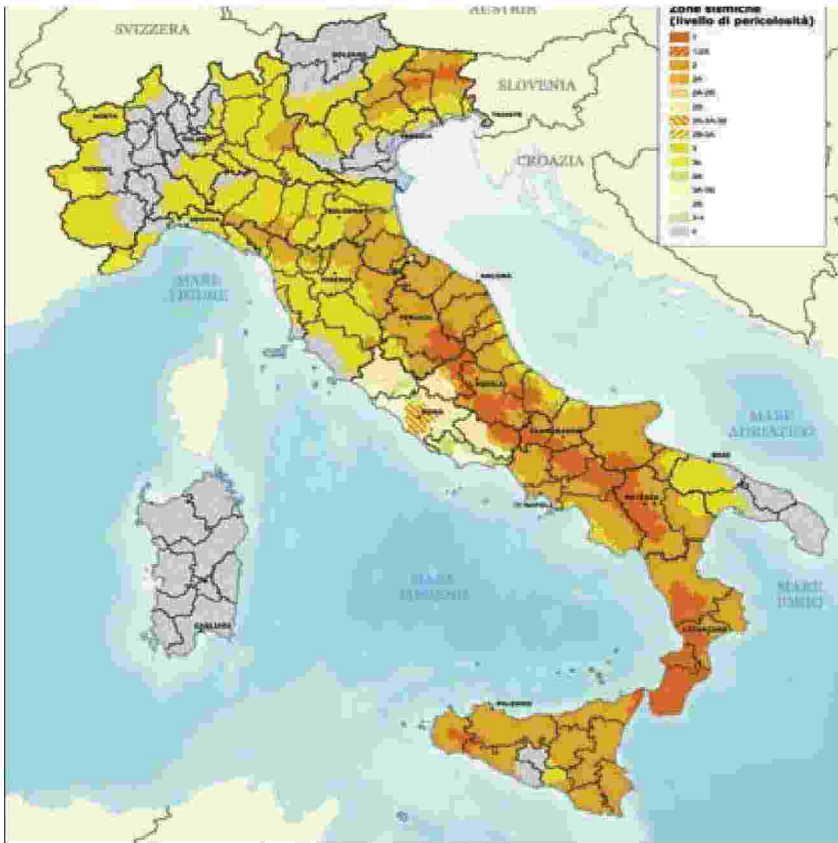
Il quadro relativo al settore pubblico non è certo migliore. Il Cresme ha preso in considerazione le strutture strategiche come scuole ed ospedali. Per le prime ci troviamo di fronte a 4.894 scuole nel mirino del rischio (92% del totale), mentre i secondi sono circa 398 (95% del totale). Siamo di fronte ai numeri più elevati d'Italia. Per scuole il governo nazionale in tal senso ha avviato una campagna (italia-sicura.governo.it) che prevede agevolazioni le strutture scolastiche che investono nella messa in sicurezza. A livello nazionale il dipartimento della Protezione civile ha stimato in 50 miliardi la cifra per avere edifici pubblici sicuri.

Esistono anche altre ragioni apparentemente inspiegabili che gravano sull'azione di messa in sicurezza del patrimonio edilizio pubblico. È il caso dei due Tribunali di Modica e Ragusa che, a causa della legge di riforma della geografia giudiziaria, sono stati accorpate a livello di funzione giudiziaria e ospitate all'interno della sede del Palazzo di Giustizia del comune capoluogo. Eppure le due strutture non potrebbero essere più differenti. Quella di Modica, inaugurata nel 2004, è adesso chiusa, pur presentando tutti i requisiti di legge e rispondente alle esigenze imposte in materia di staticità strutturale. Secondo quanto riportato in una lettera del comitato pro Tribunale, il Palazzo di giustizia del capoluogo, invece, risulta "inadeguato ed esposto a crisi strutturale".

Agire sul patrimonio edilizio non è semplice, ma la prevenzione è doverosa

Testi di **Rosario Battiato**
A cura di **Antonio Casa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cartina rischio sismico Italia 2015. Fonte: Dipartimento nazionale Protezione civile

